



ECONOMIA CIRCOLARE. Presentato in Regione "Smart-Plant", finanziato anche con fondi Horizon: in quattro anni potrebbe sbarcare sul mercato

Gli scarti dei depuratori diventano bio-plastica

L'Ue sceglie il progetto dell'Alto Trevigiano Servizi con l'Università di Verona e la vicentina Scae di Dueville

Alberto Minazzi
VENEZIA

Da fanghi inquinanti a plastica biologica: senza utilizzare prodotti chimici, ma sfruttando solo le capacità naturali dei batteri, riducendo consumo energetico ed emissioni della centrale di depurazione e ottenendo acque più pulite, con una riduzione del 20% del fosforo e il dimezzamento dell'azoto presenti negli scarichi. E quel che è ancora più bello è che non si tratta solo di un'idea, ma fa capo ad una realtà già presente sul territorio veneto, sperimentata in laboratorio ed ora destinata ad arrivare alla produzione in continuo a Carbonera, nel Trevigiano. Si chiama

"economia circolare" ed è il concetto che sta alla base del progetto "Smart-Plant", a cui la Commissione europea ha deciso di concedere, attraverso lo strumento di Horizon 2020, un finanziamento di

900 mila euro, scegliendolo come uno dei quattro migliori progetti tra i 174 presentati per partecipare al bando.

SUL MERCATO TRA 4 ANNI. È l'unico progetto, tra l'altro, ad avere in questo ambito un capofila italiano, e cioè il Dipartimento di Biotecnologie dell'Università di Verona. Obiettivo: far approdare l'innovazione al mercato tra quattro anni, al termine della fase di test, per estendere la buona pratica anche fuori dai confini non solo veneti ed italiani, ma anche europei e creare così, tra l'altro, migliaia di nuovi posti di lavoro. Il

budget complessivo del progetto, avviato due anni fa da Alto Trevigiano Servizi in collaborazione con l'Ateneo veronese e il supporto della Regione, è di circa 10 milioni, di cui circa otto finanziati dall'Ue. E coinvolge 25 partner, di dieci Paesi diversi, tra cui 18 aziende, compresi colossi delle costruzioni e dell'industria chimica. Perché gli scarti della depurazione verranno impiegati in particolare per la produzione di materiali isolanti da utilizza-

re nell'edilizia, ma anche di additivi e fertilizzanti.

BIOPLASTICHE. Parte del finanziamento ottenuto attraverso Horizon 2020 sarà così utilizzato per realizzare, a Carbonera, un impianto di produzione di bioplastiche a partire dagli scarichi prodotti dalle reti fognarie. D'altro

lato, oltre che a pagare il personale e ad effettuare le analisi necessarie per le certificazioni, i fondi europei serviranno ad implementare l'impianto di depurazione trevigiano per renderlo funzionale alle nuove finalità attraverso l'acquisto di apparecchi e modifiche impiantistiche. Un intervento, realizzato dalla vicentina Scae di Dueville, che non necessita di nuove vasche o di consumo di territorio, ma solo di apparecchiature idonee. «Il Veneto - commenta l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin - si distingue ancora una volta per la gestione degli scarti in senso ampio. Il progetto Smart-Plant è virtuoso e porta a risultati positivi per tutti, per primi i cittadini». «Abbiamo dimostrato - conferma Marco Fighera, presidente di Alto Trevigiano Servizi - che il Veneto sa fare sinergia e ottenere risultati concreti». ●



Il depuratore di Carbonera

